



## Don LEO DECAROLI

SALESIANO SACERDOTE

---

Cari Confratelli,

a qualche mese dalla morte di don Leo Decaroli mi presento a voi per ricordare con qualche cenno questo degno sacerdote.

Aveva lasciato la nostra casa il 18 marzo, per un periodo di analisi e di cure presso l'Ospedale Cottolengo di Torino. Già altre volte vi si era recato per la stessa ragione, ma questa volta partendo mi aveva consegnato in silenzio un foglio con il « curriculum » della sua vita e un'immagine-ricordo della sua ordinazione sacerdotale.

Era un gesto presago: la mattina del 4 aprile infatti un infarto stroncava le speranze di una nuova ripresa.

Devo rinnovare il più vivo ringraziamento ai medici, alle rev.de suore e a tutto il personale sanitario per l'intelligente affetto con cui lo hanno seguito fino all'ultimo momento; ringrazio quanti hanno partecipato ai funerali svoltisi presso il nostro Istituto il pomeriggio del 6 aprile; per tutti invoco la presenza riconoscente di don Leo.

Mi pare giusto ascoltare anzitutto quanto don Leo ha voluto dirci di se stesso sul foglio significativamente consegnatomi e da lui redatto con la chiarezza e l'essenzialità che gli erano proprie.

### **SCHEDA PERSONALE** **di don LEO DECAROLI**

- nato il 27 maggio 1920 a West Fort Lee (New Jersey - U.S.A.) da Giuseppe e Furbatto Anna emigranti piemontesi.
- tutta la famiglia fa ritorno in Italia nel 1923 dopo 11 anni di permanenza negli Stati Uniti dove aveva raggiunto una discreta agiatezza.
- frequentato l'oratorio di Torino-Monterosa per poche volte e poi in forma continuativa quello di Torino Valdocco dal 1926 al 1931: direttori don Carletti e don Manfrino.
- nel gennaio del 1928 il fratello maggiore, don Aldo, all'età di 16 anni, parte per l'aspirantato missionario di Ivrea.
- 1931: alla partenza di don Aldo per le missioni dell'India, ne prende il posto a Ivrea all'età di 11 anni.
- 1933: muore all'età di 18 anni, di malattia, il secondo fratello, Bruno. I genitori però non lo richiamano in famiglia, ma lo lasciano libero di seguire la sua vocazione.
- 1935: noviziato a Villa Moglia.
- 1936: il 3 settembre, all'età di 16 anni emette la sua prima professione.
- dal 1936 al 1938: filosofia a Rebaudengo.
- dal 1938 al 1940: primi due anni di tirocinio a Penango.
- dal 1940 al 1941: terzo anno di tirocinio a Ivrea.
- dal 1941 al 1945: teologia a Bollengo, durante il duro periodo della guerra.
- 1 luglio 1945: ordinazione sacerdotale a Bollengo all'età di 25 anni.
- dal 1945 al 1954: a Valdocco dove lavorò per il Centro Catechistico Salesiano, che era allora agli inizi della sua attività.
- 1953: la mamma, all'età di 61 anni, muore di infarto, l'8 dicembre
- dal 1954 al 1971 a Torino-San Paolo:
  - 1954-55: scuola e cappellano al Pedagogico F.M.A.
  - 1955-59: viceparroco
  - 1959-61: consigliere scolastico scuola media
  - 1961-71: catechista scuola media
- 16 settembre 1971: entra al Richelmy come direttore.
- 1974: riconfermato per il secondo triennio.
- 1977: destinato alla scuola professionale di S. Benigno, catechista.

Colpiva inoltre, in questo uomo dalla età non inoltrata ma dal fisico ormai minato dal male, l'attaccamento al lavoro, al lavoro preparato, svolto con costanza e metodo, insofferente delle improvvisazioni, ordinatissimo ed esigente, meticoloso fin troppo a volte. Vi fu fedele fino all'estremo, anche quando il male ormai trasparente rendeva quasi assurdo il suo tentativo.

Nasceva dalla sua forte coscienza di salesiano genuino ed esprimeva il suo modo di appartenere alla vita.

Nel dargli l'addio il confratello suo coetaneo, di cui furono già citate alcune testimonianze, ha potuto dirgli:

*Hai sempre amato le cose fatte subito e fatte bene... eri pronto a qualsiasi lavoro pur di essere utile. Quante vacanze hai passato a fare il portinaio!*

*Il tuo ufficio con tutti i documenti era un modello di ordine voluto e curato...*

Mentre ne ordinavo le carte, la corrispondenza, gli albums e i libri... ho avuto modo di conoscere aspetti più intimi della personalità e del lavoro di don Leo; mi si è presentato con vari documenti il sacerdote che incoraggia exallievi e famiglie, l'amico che consiglia e sa restare vicino con discrezione e competenza nei vari momenti della vita individuale, familiare e sociale, tenace nel ricordo; mi si è più profondamente rivelato il conferenziere che tutto predispone con cura, il lettore di libri scelti con intelligenza, il raccoglitore di aneddoti e di mille « curiosità » utili ai fini apostolici...

Se volessimo tentare di mettere in evidenza la molla costante della sua attività, la radice profonda da cui si lasciò nutrire, forse ci può essere di prezioso aiuto la frase di S. Agostino scelta per l'immaginericordo della ordinazione sacerdotale, da don Leo tenuta costantemente sul tavolo di lavoro:

*« Per noi Cristo è vincitore e vittima davanti a Te, vincitore proprio perché vittima.*

*Per noi è sacerdote e sacrificio davanti a Te, sacerdote proprio perché sacrificio ».*

L'obbedienza profonda al Modello Divino ha reso don Leo disponibile al sacrificio; tale decisione lo ha portato ad essere esigente nell'interpretare e nel vivere i Voti Religiosi; lo impegnò a non fare la pace con i propri difetti.

I suoi difetti erano soprattutto estremizzazioni di aspetti positivi; la malattia li rese più visibili soprattutto negli ultimissimi tempi, ma credo

*È stato proprio in quei momenti difficili che ho conosciuto il vero don Leo. Fare sempre e dovunque la volontà di Dio! Cercare il suo beneplacito come assoluto!...*

*... Disponibile a tutto pur di risparmiare un confratello, attento alle necessità di ciascuno, preoccupato sempre di tutto e di tutti!*

Il curriculum preparato da don Leo non dice che a S. Benigno gli venne affidato l'incarico di dirigere il Centro di Formazione Professionale; si trattò dell'ultimo incarico accettato con trasporto e svolto con giovanile rigore, da tutti avvertito.

*La ricorderemo così — disse un alunno ai funerali — con quel basco portato all'indietro come se fosse un'aureola e con quella sua prima esortazione del mattino: Svelti, ragazzi, non facciamo storie! E alla sera l'ultima raccomandazione agli esterni motorizzati: Spegni il motorino qui in corridoio!*

*Ma ricorderemo in modo particolare la porta aperta del suo ufficio e la paura quando un insegnante ci mandava da lei col diario in mano e le frequenti volte in cui una nostra necessità trovava in lei attenzione e risposta...*

Mi pare giusto ora tentare di avvicinare il caro don Leo, per delinearne alcuni aspetti spirituali che lo impongono alla nostra ammirazione e il cui ricordo può fare del bene.

È lecito anzitutto imparare da lui come ci si comporta di fronte alla morte. Era ben consapevole del suo avvicinarsi; teneva presente la sua concreta possibilità senza timori o angoscia, con assoluta disponibilità alla volontà di Dio.

*Anche gli ultimi giorni — riferisce un testimone<sup>3</sup> — andai a trovarlo e chiacchierammo a lungo; lasciandolo, cercai di rincuorarlo, ma l'unico desiderio che mi espresse accompagnato da un sorriso fu quello di pregare per lui perché potesse fare la volontà di Dio.*

Eppure questo uomo sapeva amare la vita; ne gustava i momenti e gli aspetti genuini. Ne fanno fede, fra l'altro, le numerose foto che lo ritraggono in mezzo a gruppi di giovani, di famiglie e di confratelli. Quanti lo conobbero da vicino ricordano come sapeva essere vario e brillante nei momenti di serenità.

Da don Leo è possibile imparare anche un salesiano comportamento di fronte ai dolori fisici e alla malattia: nessuna lagna, non ricerca di compatimento... ma premura a non creare disagio agli altri, obbedienza ad un unico medico e offerta silenziosa del dolore.

<sup>3</sup> Don Remo Paganelli.

Un confratello coetaneo di don Leo<sup>1</sup> può aiutarci a intuire qualcosa di quel molto che le date non possono rivelare.

*Quindici anni di presenza fraterna, attenta, anche se discreta della discrezione che don Leo sempre coltivò sui suoi sentimenti che pur erano sinceri e profondi, come tanti suoi parenti, amici, exallievi ben sapevano e ricordano!*

*1934-1935: ultimo anno di aspirantato all'Istituto Missionario Card. Cagliero a Ivrea. Eravamo due « ragazzi » per età e per statura fra i quaranta uomini barbuti e giovanotti fatti; egli si prestava allegramente agli scherzi dei professori e compagni sul « bombolo » della classe; studiava molto, riusciva bene, era dirigente attivo della Compagnia S. Luigi per i più giovani; chiesa e teatro conoscevano la sua bella voce di soprano.*

*1935-36: novizi a Villa Moglia di Chieri. Egli prese la formazione con l'entusiasmo di un quindicenne; giocatore appassionato ed abile, direi « furbo »: correva veloce e sgusciava via destramente.*

*1936-38: al Rebaudengo di Torino, fra gli iniziatori un po' fieri e un po' apprensivi dell'Ateneo Salesiano. Mi ricordo le passeggiate lungo la Stura, l'allegre estate a Perrères aiutando don Coiazzi, la scalata al Breithorn... naturalmente con don Leo.*

*1939-41: assistenti a Penango Monferrato. Le sue doti di organizzatore previdente e ordinato, la sua disciplina quasi naturale ne fecero l'assistente generale ben accetto e valido...*

Lo stesso confratello ci lascia intravedere qualcosa dell'attività di don Leo nel periodo trascorso presso il Centro Catechistico Salesiano:

*Ogni mia visita a Valdocco mi imponeva un incontro con don Leo.*

*Egli fu fra gli iniziatori della LDC all'Ufficio Catechistico.*

*Lo ricordo quando mi parlava con entusiasmo delle sue tournées catechistiche, della « loro » rivista Catechesi, quando umilmente, poveramente, con un pennellino, colorava all'anilina le prime filmine Don Bosco...*

Del suo periodo di directorato parla la testimonianza preziosa di un confratello che gli visse accanto:<sup>2</sup>

*Sono stato molto vicino a don Leo dal 1971 al 1975 al Richelmy, quando egli ne era Direttore. Eravamo molto amici.*

*Sono stati anni non facili per le varie traversie che si sono abbattute sull'Istituto in quel periodo e chi ne ha portato il peso e sofferto di più è stato proprio don Leo, il Direttore.*

<sup>1</sup> Don Lorenzo Pillet.

<sup>2</sup> Don Remo Paganelli.

di potere affermare che non furono mai rivendicati come diritti e tanto meno coltivati: il caro defunto sapeva riconoscerli, sapeva chiedere perdono con l'umiltà di chi è sapiente.

Cari Confratelli, don Leo è uno di quei « servi del Signore » di cui forse si parla poco e non a lungo, ma che danno un apporto tutto di sostanza alla causa del bene; a lui dobbiamo riconoscenza.

« *Lo ringraziamo* — disse il Sig. Ispettore, don Luigi Testa, nella omelia della Messa esequiale — *per il dono generoso di sé alla Chiesa, alla Congregazione, a don Bosco, a questa Comunità. Il Signore lo accolga nella comunità dei Santi!* ».

È quanto ripetiamo a vari mesi dalla sua scomparsa.

Rinnovando il suo ricordo e in suo nome, vi chiedo la preghiera per lui e per la Comunità di S. Benigno che tanto gli fu cara e per cui si consumò fino all'ultimo respiro.

Ricevete un cordiale salesiano saluto.

*don Francesco Maj* - Direttore

*S. Benigno C., settembre 1982*

**Dati per il Necrologio:**

Sac. don Leo Decaroli, nato a West Fort Lee (New Jersey-Usa) il <sup>24-4</sup>27/V/1920 morto a Torino il 4/VI/1982 a 45 anni di professione e 36 di sacerdozio.